

L'INTERVENTO

IL MODELLO DA INDICARE AI FIGLI

di FABRIZIO ARENGI

Donald Trump è il 45esimo presidente degli Stati Uniti e l'America si sveglia in shock, o almeno una parte di America, sicuramente New York e la West Coast, tradizionalmente più liberali e culturalmente sofisticate del centro del Paese. In shock per l'assoluto ribaltamento di quelli che sembravano i valori americani. I miei figli, nati e cresciuti negli Stati Uniti, a scuola vengono istruiti secondo un modello che prevede l'impegno, la preparazione, il rispetto delle

regole, la tolleranza e l'altruismo per chi ha meno di noi. Si studiano gli esempi di comportamento di Martin Luther King, di Abramo Lincoln e di altri uomini e donne che hanno fatto grande l'America. Durante l'Election night eravamo tutti insieme davanti alla televisione a guardare i risultati fino alle 2 di notte nonostante i loro 13 anni. Minuto dopo minuto, risultava evidente come si stesse profilando una vittoria di Trump che, da sempre, ha incarnato valori completamente differenti, quali l'arroganza, l'intolleranza, la chiusura verso il mondo, gli insulti agli avversari, il non rispetto delle diversità fisiche, religiose, culturali, e purtroppo molto altro.

Allora mi domando: qual è il modello che oggi l'America trasmette ai nostri figli? E ancora, ve-

dendo quello che è successo, perché un ragazzo dovrebbe fare sacrifici, impegnarsi negli studi, prepararsi per un lavoro e per la vita se poi vengono premiati comportamenti completamente opposti, le scorciatoie, l'arroganza di chi si sente al di sopra delle regole?

Questa situazione non è isolata agli Stati Uniti ma, si sta allargando anche nel resto del mondo. Il rischio è che ora la vittoria di Trump apra ancor più le porte all'avanzata a movimenti populistici che, nella maggior parte dei casi, esprimono candidati che non hanno esperienza politica né visione per il bene collettivo e che rischiano - come nel caso di Trump - di trovarsi impreparati a gestire la "cosa pubblica". Il modello Trump, fatto di arroganza e bullismo rischia di trovare terre-

no fertile anche da altre parti con

una conseguente ripercussione sui valori che trasmettiamo ai nostri figli e implicazioni importanti sulle politiche internazionali e quindi sulla vita di tutti noi.

Credo che la vittoria di Trump segni la sconfitta della cultura. La leva di Trump è emotiva, legata al cambiamento per raggiungere un sogno americano a tutti i costi, anche sacrificando la propria identità, i propri valori. Chi lo ha votato ha sì votato per il cambiamento, ma anche perché in qualche modo aspirava a una parte di Trump stesso: il successo, almeno apparente, la bella vita, la sfrontatezza di chi si sente arrivato e quindi tutto gli è permesso. Questo voto rappresenta il fallimento della politica tradizionale dei Clinton, ma anche degli Obama e dell'establishment intero,

anche repubblicano.

Bisogna tornare a investire nella cultura perché solo un popolo "sapiente" è in grado di decifrare i messaggi propagandistici dei candidati e decidere con la ragione e non, come avvenuto, con l'istinto. La stessa Hillary, nelle ultime settimane, ha cercato disperatamente di far breccia nei cuori della fascia più popolare e sulla "pancia" degli elettori attraverso l'endorsement di personaggi pubblici, dello spettacolo e dello sport, come Bruce Springsteen, Lady Gaga, Madonna, Katy Perry, LeBron James, che si sono spesi fino all'ultima ora per perorare la causa democratica. Questi tentativi sono sembrati gesti estremi e disperati che, alla fine, le hanno giocato contro e sono diventati un boomerang.

Questa mattina, commentan-

do il risultato andando a scuola, mio figlio ha riconosciuto che Trump non sarà poi così male perché non farà tutto quello che ha detto durante la campagna, come il muro per tenere fuori gli immigrati, ma questo il popolo non lo capisce e infatti lo ha votato. Il popolo non ha capito quello che invece ha riconosciuto un bambino di 13 anni. È questo il vero shock.

Il futuro dei nostri figli, dipende dalle nostre scelte di oggi. Qui negli Stati Uniti come nel resto del mondo. Ora sta a noi cercare di spiegare ai nostri figli che il rispetto delle regole, delle diversità e l'impegno personale rimangono i valori in cui ci dobbiamo riconoscere. Anche se ha vinto Trump.

**Ceo Fidia Holding, New York*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

